



MARIA MADDALENA: IL GRIDO DELLA FEDE

lectio di don Sergio Stevan - Milano

La Parola di Dio è risposta a tutti i problemi... anche a quelli che appaiono umanamente incomprensibili, irrisolvibili, ingiusti; la Parola di Dio è la bussola della nostra vita.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"».

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" – che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto (Gv 20,1-2.11-18).

Vicino al sepolcro

Viene finalmente l'alba della domenica. Maria va al sepolcro quasi senza uno scopo preciso, trascinata dagli eventi del giorno precedente. È una donna dal passo lento; depressa, va incontro al

grigiore della giornata con la morte nel cuore, avvolta da una profonda tristezza.

Maria non può non andare, non può farne a meno: è l'amore che la spinge ad andare alla tomba. Va a restituire ciò che ha ricevuto: la liberazione dai sette demoni.

Si reca al sepolcro quando è ancora notte, ma va inconsapevolmente verso la luce. La notte! È la prova della fede. Nel Vangelo di Giovanni si legge che quando Giuda uscì dalla sala dell'ultima cena, era ancora notte (Gv 13,30).

Anche per Maria di Magdala, che ama Gesù più di ogni altro, è ancora notte...

Essa va a cercare un cadavere su cui dovrà compiere un delicato gesto di attenzione, onorare il suo Maestro e Signore.

Giunta al sepolcro, vede con stupore che la pietra, posta a sigillo della tomba, è stata fatta.. rotolare e nel sepolcro il corpo di Gesù è scomparso.

Maria si sente venir meno. Tutta la tensione dell'attesa si riversa su di lei come un macigno. Si siede su una pietra e piange. Maria rimane vicina ad un segno di morte.

Le lacrime

E' uno stare lì segnato dalle lacrime.

Maria Maddalena è una donna che sa piangere di fronte al vuoto che si sperimenta dopo la perdita di una persona cara, di un fallimento, di un lutto.

Forse, in certe circostanze, si vorrebbe apparire sempre come persone forti, capaci di realizzare tutto, come asceti virtuosi, persone impeccabili che devono per forza vincere sempre, più preoccupate della propria perfezione che non di quella di Dio.

La potenza di Dio passa anche attraverso la vulnerabilità dell'uomo; non è sempre facile essere capaci di stare in mezzo alla gente con il coraggio della fragilità.

E' un grande dono saper piangere con chi piange. Leggiamo nella vita di Sant'Ambrogio che egli "godeva con coloro che erano nella gioia, piangeva con chi era afflitto, ogni volta che qualcuno gli confessava i suoi peccati per riceverne la penitenza, piangeva a tal

punto da ridurre al pianto il penitente: si considerava infatti peccatore col peccatore”.

Il pianto degli altri non ci lascia mai tranquilli, ci scuote, ci interpella e ci coinvolge. Quando una persona scopre e accoglie il suo fallimento, può divenire in quel momento strumento della potenza di Dio. Anche se soffre di essere debole ed inadeguata, tuttavia è contenta perché si riscopre, ogni giorno, come peccatrice, ma nel cuore agisce la grazia. È proprio dentro la debolezza che si rivelano la presenza e la potenza di Dio.

Hanno portato via il mio Signore

D'improvviso compaiono due angeli. Le chiedono: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore...”. Il motivo delle sue lacrime sta proprio in questo aver perduto qualcuno che le dava sicurezza. Maddalena vive una sofferta ricerca nella notte. Ha trovato il sepolcro vuoto e non ha saputo né credere, né rispondere agli angeli. Vive l'esperienza di una donna innamorata che ha perduto il suo amato (Cfr Ct 5,2-8).

Maria, non riconosce il Signore perché prova tutta la fatica del cammino della fede che passa attraverso l'oscurità della notte in cui “non si vede” e si tocca l'assenza dolorosa dei Signore

Maria perde la consapevolezza di appartenere a qualcuno; perde il senso più profondo della sua vita e del suo sostegno.

Piange perché quel punto di appoggio che l'aveva riscattata, l'aveva fatta sentire donna, è venuto meno.

Maddalena era stata una donna usata; Gesù l'ha amata e l'ha accolta come era e l'ha amata nonostante fosse una prostituta.

Dio ci ama perché ci trova fragili e bisognosi di tutto. Chi fa seriamente il cammino con Gesù, prima o poi, vive l'esperienza della sua assenza.

Maria piange perché non si sente più amata e per questo è più cadavere lei stessa di quel Gesù che cerca; il pianto della Maddalena nasce dalla scoperta di una verità, è un pianto risanatore, salvifico, è il dono delle lacrime e della conversione.

Anche Gesù ha pianto; anche Maria di Betania, anche Pietro... hanno pianto lacrime amare. Possiamo chiederci come mai Pietro,

dopo il rinnegamento e il pentimento, non ha seguito Gesù fino alla cima del Calvario. Forse ha preferito restare con se stesso e con le sue lacrime. Queste sono viste come un segno di debolezza, invece sono un modo misterioso di comunicare. Si piange quando non è più possibile tenere insieme, il senso della vita.

A volte, il pianto dei fratelli disturba la nostra vita. Davanti alle lacrime degli altri si possono avere due atteggiamenti: ironizzare o essere indifferenti.

Il pianto esprime diverse manifestazioni...

Dietro alle lacrime di questa donna c'è una inquietante domanda di senso.

Gli angeli le chiedono: "Perché piangi?", e Gesù: "Chi cerchi?". È quest'ultima la domanda più profonda perché costringe a compiere una ulteriore riflessione.

*Gesù che posto occupa nella mia vita?
Io chi sto cercando?
Come sto cercando il Signore dentro le mie lacrime?
Qual è il motivo per cui io piango?
Davanti a chi io piango?*

Piangere da soli è pericoloso perché ci si può chiudere in se stessi. Maria piange davanti al Signore, anche se non lo riconosce.

"Donna, perché, piangi? Chi cerchi". Gesù 'vuol far emergere il senso vero che c'è nel cuore di questa donna. Non solo fa emergere la domanda, ma anche la risposta: "Stai cercando qualcuno, chi cerchi, a chi ti affidi?». Lei risponde: "Hanno portato via. il mio Signore e non so dove lo hanno posto" ... è una risposta piena di amore.

"Il mio Signore" è una espressione che viene rivolta a una persona amata. Maria si volta, vede Gesù in piedi e non lo riconosce. Gesù la invita ad uscire dalla schiavitù del suo passato e la chiama per nome.

"Maria!"; lei si sente nuovamente conosciuta ed amata. La gioia di Maria è piena; una pace improvvisa, dopo tanta sofferenza,

le scende dentro l'anima; il peso che le opprimeva il cuore, rotola via come la pietra della tomba. L'uomo che l'aveva chiamata per nome, le si avvicina. Lei, dapprima incredula alle proprie orecchie, di colpo, sicura, cade in ginocchio e singhiozzando di gioia, esulta: *"Rabbunì!"*.

Il Maestro è ritornato, è lì con lei, la chiama! Non l'aveva abbandonata! Finisce così l'attesa straziante, si dissolve la paura, l'incertezza del domani.

Non mi toccare

Maria ora, vuole trattenere Gesù, ma Egli le dice: "Non mi trattenere... ", non sono solo tuo, "ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo ai Padre mio...".

Maria "andò" con passo sicuro e deciso, anche se il suo desiderio di rimanere accanto al Signore è più forte. Si alza e va con cuore nuovo alla ricerca dei discepoli per portare loro l'annuncio di quanto era accaduto.

La voce e gli sguardi

La speranza di Maria Maddalena di ritrovare il suo Signore non è mai venuta meno, anche se nello sconforto aveva dovuto attraversare il deserto della solitudine.

È stata sufficiente una voce consueta che l'ha chiamata per nome, per sentirsi riempire di una presenza che non lascia più spazio al dolore ed alla tristezza; è bastato il dono di due sguardi che si sono incontrati per sentirsi cercata ed amata.

"Gesù le disse: 'Maria!' (Gv 20.16). Dopo che l'ha chiamata con l'appellativo generico del sesso: "Donna" (v. 15), senza essere riconosciuto, la chiama per nome, come se volesse dire: "Riconosci colui dal quale sei riconosciuta. Io ti conosco non come si conosce una persona qualunque, ma in modo del tutto speciale". Maria dunque, chiamata per nome riconosce il Creatore e subito grida: *"Rabbunì"* cioè "Maestro": era lui che ella cercava all'esterno, ed era ancora lui che la guidava interiormente nella ricerca" (San Gregorio Magno).

Per la prima volta nella, sua vita, ha trovato qualcuno che l'ha capita sino in fondo, ha avuto fiducia in lei ridonandole la sua dignità, per sentirsi finalmente amata.

“L'uomo non può solamente donare, deve anche ricevere. Chi vuoi donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 7).

Una persona se desidera amare, deve sentirsi amata, riconosciuta ed accolta con il suo passato.

Ho visto il Signore

Maria Maddalena accoglie subito l'invito del Signore e va a dire: “Ho visto il Signore!”. I suoi occhi si sono aperti...

L'annuncio della Resurrezione esplose in modo persuasivo perché è scaturito da un cuore innamorato. Quando si ama Dio sul serio, si desidera solo una cosa: farlo conoscere e farlo amare. Il grido della Maddalena non è soltanto la trasmissione di un avvenimento, ma l'annuncio di una gioia che esplose soltanto nell'incontro con il Signore.

La gioia della Maddalena diventa canto di vita per tutti. L'esperienza spirituale di questa donna è per noi di grande aiuto. Essa aveva vissuto la tristezza e la disperazione, ma dopo l'incontro con Gesù può annunciare che l'esperienza di fede è sempre possibile, ed essere premiata nonostante il dolore e la morte. Dio chiama anche ciascuno di noi dopo il buio della notte con il proprio nome. Maria Maddalena è il segno della fede nel Signore risorto.

La fede è viva nel credente che ha sperimentato che quel Dio che l'ha creato, lo ama e si sente amato da quel Dio che ha cercato.

Se non c'è l'incontro personale con Gesù, la fede è latente. È solo Gesù che ci può inviare ad annunciare che lo abbiamo visto.

Il Gesù ritrovato non va trattenuto, ma annunciato e donato. “L'unione con Cristo è allo stesso tempo l'unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me, posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 14).

C'è in me la passione di annunciare Cristo agli altri?

*Porto il Signore agli altri, non come qualcosa che è di mia proprietà, ma
come dono?*

In ciascuno di noi può esistere una duplice esperienza: il pianto e la gioia. La tristezza e la malinconia sono i veri nemici della gioia. Il dolore non è nemico della gioia, ma rende forti e profondi. Rende efficiente la gioia stessa.

CONTEMPLATIO

Sono venuto a te, Gesù,
per sentire il tuo tocco
nelle mie giornate.
Fa' che i tuoi occhi riposino nei miei per un po':
che io porti nel mio lavoro
la sicurezza della tua amicizia.
Riempi la mia mente
perché resista attraverso il deserto del rumore,
fa' che il tuo sole benedetto
riempia le sommità dei miei pensieri
e dammi la forza
per coloro che hanno bisogno di me.
Amen.

[Madre Teresa di Calcutta]